

Ritratto di scuola con Covid: la foto di gruppo che mancherà

Gruppo di Studio del Minore Migrante - SIMM

Il dato più drammaticamente certo di questa pandemia è la morte di tante persone anziane appartenenti alla generazione che ha contribuito a costruire il nostro presente; sono morti tantissimi nonni e bisnonni che non potranno trasmettere ai nipoti il patrimonio di memorie ed esperienze che noi, generazione di mezzo, abbiamo avuto la fortuna di ricevere.

Oltre a queste perdite, improvvise e non elaborate, i nostri bambini e ragazzi sono stati privati da un giorno all'altro della presenza fisica dei compagni di scuola e dei loro insegnanti.

Come ha detto il Presidente Mattarella: *“Le scuole chiuse sono una ferita per tutti.”*

Possiamo aggiungere che per molti ragazzi la ferita è più profonda e lascerà delle cicatrici.

I bambini e i ragazzi durante la pandemia sono i soggetti che sono stati considerati di meno perché fortunatamente il virus si è interessato poco di loro e si sono adattati con apparente facilità al lockdown.

E' proprio così? Diverse agenzie che di infanzia si occupano, segnalano che proprio la scuola on line ha messo in evidenza le grossolane differenze di ordine sociale ed economico che caratterizzano i ragazzi italiani; non tutti hanno potuto seguire le lezioni per mancanza dei necessari supporti informatici oppure perché le condizioni abitative non permettevano l'adeguata attenzione durante i collegamenti.

Non dimentichiamo inoltre che molti bambini, e tra questi molti figli di famiglie immigrate, consumavano l'unico pasto completo della giornata proprio a scuola.

Troppi bambini, molti con disabilità psicofisiche, hanno dovuto convivere forzatamente in situazioni a rischio di maltrattamento.

L'entusiasmo per l'attivazione della scuola a distanza non può impedire di considerare che questa è una scuola di “emergenza”, ma non è scuola. Ovviamente è auspicabile che ogni buona pratica sperimentata in questa fase venga condivisa, così da mettere in connessione i vari territori del paese e favorire il superamento di ogni steccato regionalistico.

Ma la scuola è altro. E' contatto, relazione, scambio, confronto, sperimentazione del senso del limite; tutti elementi indispensabili per la costruzione della personalità.

Sulla base di quanto è dato sapere a tutt'oggi l'autorità ministeriale ha predisposto le modalità per l'esame di terza media e per quello di maturità.

Tutti gli altri bambini dovrebbero rivedersi a settembre salvo quelli che, conclusa la materna, il ciclo delle elementari e la terza media non incontreranno più le loro maestre e insegnanti e i compagni tutti insieme: la loro classe svanirà senza un saluto.

Ogni ciclo della vita deve prevedere una conclusione rituale, la presa d'atto di un ciclo compiuto che renda possibile l'inizio di una nuova esperienza.

Ci chiediamo se, considerate anche le differenti situazioni regionali caratterizzate da bassa prevalenza dell'infezione, sia possibile prevedere per metà Giugno, un incontro di “fine anno” almeno per i ragazzi che concludono il ciclo scolastico, salvaguardando in ogni modo la salute e l'incolumità di tutti ma tenendo sempre presente che la salute dei bambini è fatta di armonico sviluppo fisico e mentale.

Per ricostruire sulle macerie di questa pandemia dobbiamo fare in modo che la scuola possa ancora essere quello spazio dove si cresce imparando a essere liberi.